

✠ In nomine domini nostri ihesu christi. Ab incarnatione eiusdem domini nostri. anno millesimo. centesimo septimodecimo. Temporibus domini Leoni dei gratia baiuli fundane civitatis. Similiter et Petro filio eius. mense novembris. indictione undecima in castro spelunce. Chartula convenientie placationis. et repromissionis. vel obligationis. quod scribere et firmari facio ego petrus qui noncupatur de romana. habitator de suprascripto castro. Tibi videlicet domino uberto dei gratia venerabili abbati monasterii sancti michahelis archangeli quod situm est in civitate gaiete. Idest propter una petia de terra de suprascripto monasterio posita in loco qui dicitur loba. in territorio de suprascripto castro. quem suprascripta terra nobis dedisti causa livelli ammodo et usque in annos viginti novem. ubi pastinatam habemus petia una de vinea que sunt in latitudine ordines decem et octo. et per longitudinem ordines sexaginta quinque. Denique suprascripta vinea et terra quod pastinatam habemus. debemus tenere suprascripti anni viginti novem. et ab annis viginti novem debet eam tenere filius mei quod de propria uxorem habeo. propterea obligo me qui supra petrum et filios meos. vobis qui supra domino uberto abbati quam et ad tuis successoribus. ut suprascripta petia de vinea quod in predicta vestra terra pastinavi non hadeamus eam vendere nec donare nec in aliena persona dare per nullum arbitrium neque per nulla data occasione. Et quamdiu eam tenemus constituemus vobis exinde dare pensionem omni anno. mediante mense augusto seliquar unum de granu ad *iustum* seliquar istius castris. et una opera per annum de una persona quamcumque tibi placuerit postquam autem finitum est

✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo decimo settimo dall'incarnazione dello stesso nostro Signore, ai tempi del signore Leone per grazia di Dio baglivo della città di Fondi e così anche per Pietro suo figlio, nel mese di novembre, undicesima indizione, nella fortezza di **spelunce**. Atto di accordo, di pacificazione e di obbligazione e di rinnovo di promessa che faccio scrivere e confermare io Pietro detto **de romana**, abitante del soprascritto castro, per te vale a dire domino Uberto, per grazia di Dio venerabile abate del monastero di san Michele arcangelo che é sito nella città di **gaiete**, per un pezzo di terra del soprascritto monastero sito nel luogo detto **loba** nel territorio del preedetto castro. La quale anzidetta terra hai dato a noi in enfiteusi da ora e per ventinove anni ove abbiamo impiantato a viti un pezzo di vigna che é in larghezza diciotto ordini e in lunghezza sessantacinque ordini. Pertanto la predetta vigna e terra che abbiamo impiantato a viti dobbiamo tenere per gli anzidetti ventinove anni e dopo ventinove anni la debbono tenere i figli miei che ho dalla mia propria moglie. Pertanto prendo obbligo per me suddetto Pietro e per i miei figli con voi anzidetto domino Uberto abate nonché con i tuoi successori che il predetto pezzo di vigna che ho impiantato nella predetta vostra terra non dobbiamo venderla né donarla né dare ad altra persona per nessun arbitrio né per nessuna data occasione. E finché la terremo stabiliamo pertanto di dare a voi ogni anno come pigione a metà del mese di agosto una siliqua di grano secondo *la giusta* siliqua di questo castro e ciascun anno una giornata di lavoro di una persona per quanto a te piacerà. Altresì dopo che é finito il predetto periodo per me e per i miei figli allora il predetto pezzo di vigna

suprascriptum livellum in me et in filios meos. tunc suprascripta petia de vinea pastinata fructificata qualis ipsa die fuerit in expletione duobus livelli quod sunt anni quinquaginta et octo redeat suprascripta vinea in predicto vestro monasterio absque omni cuiuscumque omni conditione. Hec autem omnia et in omnibus qualiter superius legitur ita taliter nos qui supra petrus et meis filiis Tibi qui supra domine uberte abbas tuisque posteris successoribus absque omni amaricatione. Et si aliqua amaricatione vel diminuitate exinde fecerimus de hec omnia quod superius legitur et non vobis omnia adimpleverimus. Tunc suprascripta petia de vinea et terra in vestra et in vestris successoribus retornet proprietate omnium ominum contradictione remota. Scripta per nostros rogos a iohanne clerico et notario suprascripti castri in mense et indictione suprascripta.

✕ Ego cleopas rogatus testis.

✕ Ego iohannes de franca rogatus testis.

✕ Ego carbone rogatus testis.

✕ Ego iohannes clericus et notarius complevi et absolvi in mense et indictione suprascripta.

impiantato a viti e piante da frutti, come sarà nello stesso giorno in completamento di due periodi di enfiteusi che sono cinquantotto anni, ritorni la soprascritta vigna al predetto vostro monastero senza alcuna condizione di qualsiasi uomo. Inoltre, tutte queste cose e in tutto, come sopra si legge, così in tal modo noi anzidetti Pietro e i miei figli a te sopraddetto domino Uberto abate ed ai tuoi posteris e successori senza qualsiasi protesta. E se dunque facessimo qualsiasi lamentela o diminuzione di tutte queste cose come sopra si legge e non adempissimo per voi ogni cosa, allora il soprascritto pezzo di vigna e terra ritorni in proprietà vostra e dei vostri successori rimosso ogni contrasto di qualsiasi uomo. Scritto per nostra richiesta da Giovanni, chierico e notaio del soprascritto castro, nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.

✕ Io **cleopas** richiesto *sono* testimone.

✕ Io Giovanni **de franca** richiesto *sono* testimone.

✕ Io Carbone richiesto *sono* testimone.

✕ Io Giovanni, chierico e notaio, completai e perfezionai nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.